



Provincia di Ravenna



Camera di Commercio
Ravenna

**PATTO
PER UNO SVILUPPO
INTELLIGENTE
INCLUSIVO
E SOSTENIBILE**

Ravenna, 17 maggio 2012

**Il contributo delle istituzioni e delle forze economiche e sociali
della provincia di Ravenna
per un "nuovo Patto"
per uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile.**

Ravenna, 17 maggio 2012

PREMESSA

L'attuale contesto, complessivamente molto difficile, derivante dal protrarsi di una crisi economica e finanziaria senza precedenti, non *risulta* privo comunque di stimoli e opportunità. *Le inedite caratteristiche della crisi con le quali l' Emilia-Romagna e la provincia di Ravenna devono confrontarsi richiedono la piena consapevolezza del carattere straordinario della sfida e la piena fiducia nelle proprie molteplici energie e risorse. Risorse ed energie che risulteranno vincenti se le amministrazioni e le parti sociali, congiuntamente, sapranno dispiegarle pienamente.*

Le *Amministrazioni* regionali e locali hanno affrontato la crisi internazionale facendo leva sulla coesione sociale, *sottoscrivendo* importanti patti fra istituzioni, forze economiche e *forze sociali*, *allo scopo di* affrontare l'emergenza e contemporaneamente hanno messo a punto strategie per favorire l'innovazione.

L'utilizzo combinato degli ammortizzatori sociali e delle politiche formative, gli accordi con gli istituti bancari, sostenuti anche dal ruolo dei consorzi fidi e delle cooperative di garanzie, *necessari ad* assicurare flussi di credito alle imprese e alle famiglie, l'impegno di tutti per fronteggiare le crisi aziendali più acute, *il reperimento di* risorse straordinarie *da parte dei* Comuni a favore delle fasce più deboli della popolazione, hanno consentito finora di difendere la parte fondamentale dell'assetto produttivo, occupazionale e sociale, pur in un contesto di significative riduzione dei livelli di occupazione e di scarsa valorizzazione delle giovani generazioni, di flessione del reddito delle famiglie, dei consumi e dei risparmi, e di indebolimento del tessuto imprenditoriale più fragile specie nei settori che non possono usufruire della positiva ripresa delle esportazioni.

Sull'innovazione, apprezzabili sono state, a livello regionale, le indicazioni generali del PTR, e le scelte dei tecnopoli e del nuovo piano energetico regionale finalizzato a sostenere la diffusione delle energie rinnovabili e della green economy. Sono anche importanti il confronto che si sta attivando sul nuovo piano triennale delle attività produttive, pur in un

contesto di riduzione delle risorse complessive, e la recente definizione e sottoscrizione a livello regionale di un nuovo Patto per uno sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile.

Tali scelte possono offrire opportunità anche per il nostro territorio che, con questo Patto, deve e vuole dare un contributo attivo e positivo con un'ottica di area vasta che guarda alla Romagna e al rafforzamento dell'intero sistema regionale.

Vi è consapevolezza che nei prossimi mesi si dovrà proseguire con l'impegno comune per l'innovazione e la qualificazione del tessuto imprenditoriale, contrastando al contempo ogni situazione di abusivismo, e rilanciare l'obiettivo centrale e il ruolo del lavoro e dello sviluppo occupazionale, combattendo con tutti i mezzi a disposizione il lavoro nero e irregolare che danneggia l'economia sana, inquina lo stesso mercato del lavoro e colpisce la dignità del tessuto sociale e la sicurezza dei lavoratori.

Ma siamo altrettanto consapevoli che la sola azione di difesa del patrimonio esistente non basta. Insieme ad essa occorre promuovere nuovo sviluppo, allargamento della base produttiva e crescita dell'economia della conoscenza e della green economy, forti innovazioni in ogni campo, nuova occupazione qualificata, utilizzando al meglio e in modo selettivo e condiviso le risorse pubbliche e private oggi disponibili e facendo leva su una nuova, forte, responsabilità collettiva.

In tal senso si condivide la necessità di definire un nuovo patto per lo sviluppo in ambito provinciale, in grado di rispondere alle situazioni evidenziate, strettamente intrecciato con il nuovo Patto sottoscritto a livello regionale, che sia declinato sulle esigenze e sulle emergenze reali, che sia 'lungimirante' ma anche concreto e selettivo, che abbia alla base alcuni obiettivi chiari e condivisi.

GLI INDIRIZZI FONDAMENTALI E I " VALORI CONDIVISI " DEL NUOVO PATTO

Si condivide e si fanno propri gli obiettivi ed i contenuti del nuovo "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" recentemente sottoscritto a livello regionale che va attuato concretamente sul nostro territorio. Il documento regionale è pertanto parte integrante del presente accordo.

Questo Patto provinciale è lo strumento con il quale le parti firmatarie si assumono l'impegno di contribuire a raggiungere l'obiettivo della ripresa economica, sociale e occupazionale del territorio. Un documento di intenti che ha avuto nel Tavolo per l'Economia e l'occupazione il soggetto di sintesi. Il Tavolo al fine di proseguire il suo ruolo attivo e di centro regolatore degli indirizzi espressi in ambito di Conferenza economica, ritiene essenziale che la Provincia e la CCIAA che coordinano il tavolo assicurino una verifica puntuale sullo stato di attuazione delle azioni previste coinvolgendo periodicamente il Tavolo o gruppi di lavoro tematici espressione del Tavolo stesso.

Il Patto ha alcune caratteristiche di fondo:

1. Ha l'obiettivo condiviso del rilancio del sistema provinciale grazie a politiche di innovazione che portino a costruire un'economia aperta, competitiva, basata sulla crescita del sapere della cultura e delle conoscenze, ambientalmente e socialmente sostenibile.
2. E' partecipato, perché ogni soggetto conferma l'impegno a mettere a disposizione le proprie proposte, le proprie risorse e le proprie competenze per il raggiungimento dell'obiettivo comune.
3. E' anche un impegno strutturato, perchè intende stabilire, per ogni progetto da avviare, le azioni e le responsabilità in capo ad ogni soggetto e la governance che dovrà presiedere alla sua realizzazione.
4. Pur avendo una valenza poliennale deve prevedere la messa in campo di azioni già a partire dal 2012. Per questo a novembre il Tavolo dell'economia e dell'occupazione procederà ad una prima verifica sullo stato di realizzazione dei progetti.

Parallelamente all'attuazione del Patto in oggetto, le parti ritengono necessario che a livello di Paese vengano promosse, accanto all'azione in atto di risanamento finanziario, azioni utili al graduale rilancio della crescita sostenibile e della coesione: le priorità sono gli investimenti pubblici e privati per le infrastrutture prioritarie e la riqualificazione urbana ed edilizia, per l'ambiente e la difesa del territorio, per il settore energetico, per la ricerca e l'innovazione. Un punto importante e condiviso è costituito dalla urgente necessità di rivedere il "patto di stabilità interno" per dare la possibilità agli Enti Locali di riprendere gli investimenti.

Allo stesso modo, le riforme fiscali, del welfare e del mercato del lavoro – da realizzare con il consenso delle parti sociali – potranno contribuire in modo significativo al processo di crescita della giustizia sociale, al raggiungimento della piena e buona occupazione, alla promozione delle pari opportunità e dei diritti delle nuove generazioni. Tra i prerequisiti perché si possano creare posti di lavoro stabili e di qualità c'è che la ripresa economica avvenga in tempi brevi.

Infine, una riforma fiscale che punti a ridurre il prelievo sul lavoro e sulle imprese, in particolare quelle che investono sul territorio e assicurano nuova occupazione, spostandone il peso verso le rendite e i patrimoni. E recuperando quanto più è possibile con una vera lotta all'evasione e alla elusione fiscale.

LE PRIORITÀ CONCRETE SU CUI LAVORARE INSIEME NELL'ARCO TEMPORALE 2012-2016

Partendo dalle schede elaborate in sede di Conferenza Economica Provinciale, si è giunti alla identificazione di un contesto di riferimento generale, per ogni settore di sviluppo, che non può prescindere da un concetto di programmazione coordinato in ambito interprovinciale, nella logica di integrazione di area vasta, in sinergia con i territori limitrofi ed in sintonia con le linee guida del PTR regionale, finalizzato a un sistema regionale forte, integrato e competitivo. La necessità di introdurre semplificazioni e snellimenti nelle procedure della Pubblica Amministrazione, il bisogno di accrescere l'efficienza, inducono a ricercare nuove forme di collaborazione istituzionale che vada oltre l'ambito provinciale e a ragionare sempre più in un'ottica di Area Vasta. Dimensione all'interno della quale pianificare politiche uniformi sulle tematiche ritenute strategiche per la competitività delle aree coinvolte. Quanto sopra al fine di individuare nuovi modelli di cooperazione tra Istituzioni di territori limitrofi che possano favorire, fin d'ora ed in previsione di riorganizzazioni istituzionali, l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse per lo sviluppo ed il contenimento razionale dei costi della pubblica amministrazione.

Le CCIAA di Ravenna e di Forlì-Cesena hanno promosso, in modo lungimirante, in questi anni, progetti di grande valore a partire dall'Agricoltura e dal Turismo, progetti che possono essere estesi sia ad altre tematiche sia a territori ancora più vasti che comprendano l'intera Romagna e la stessa provincia di Ferrara.

La Provincia di Ravenna ha già definito con le Province di Forlì-Cesena e Rimini un percorso di collaborazione finalizzato a condividere e a sviluppare politiche e strategie per rendere più competitivi i territori così come già realizzato nei settori della sanità e dei trasporti.

Il recente avvio della Romagna Visit CARD costituisce una sperimentazione interessante in campo turistico che può contribuire alla ormai matura costituzione del nuovo STL fra le Province costiere dell' Emilia-Romagna.

Per lo Sviluppo Economico di medio termine della Provincia di Ravenna si individuano le seguenti priorità strategiche su cui concentrare l'azione di Istituzioni e Organizzazioni economiche e sociali :

- 1. Semplificazione e sostegno al sistema delle imprese nello sviluppo del territorio**
- 2. La Centralità del Lavoro: Valorizzazione delle Risorse Umane e rafforzamento delle Politiche per il lavoro**
- 3. Internazionalizzazione ed Innovazione**
- 4. Porto e Sistema Logistico**
- 5. Sviluppo della Green Economy, Valorizzazione, Competitività ed Identità del Territorio**
- 6. Legalità, lotta all' abusivismo e impegno per la sicurezza del lavoro**
- 7. Welfare, salute e benessere**

Il Patto definisce indirizzi e priorità, che saranno ulteriormente dettagliate nel lavoro dei prossimi mesi, sulle quali convogliare risorse e attività al fine di favorire un effetto positivo sull'economia provinciale, anche nel breve periodo.

Per i progetti identificati, entro 3 mesi, verranno delineati i tempi presunti di realizzazione, i soggetti responsabili, le disponibilità economiche correlate, nonché previste periodiche verifiche sullo stato di avanzamento, secondo le modalità definite.

L'Amministrazione Provinciale e la CCIAA di Ravenna si assumono la responsabilità ed il ruolo di coordinare e raccordare le Istituzioni Pubbliche e le Organizzazioni economiche e sociali coinvolte nel Patto per lo Sviluppo nel perseguire gli obiettivi delineati.

Di seguito vengono dettagliate specifiche attività fondamentali, funzionali alla realizzazione delle priorità sopra esposte.

1. Semplificazione e sostegno al sistema delle imprese nello sviluppo del territorio

Semplificazione e snellimento delle procedure

La semplificazione burocratica - relativa a SUAP, SUE, strumenti urbanistici, regolamenti ed ogni altra procedura che impatta sulle attività economiche - è un obiettivo strategico per la competitività delle imprese e del territorio che può essere perseguito con successo, per quanto di competenza locale, anche in presenza di risorse finanziarie limitate, attraverso un impegno congiunto e fattivo che metta in sinergia le competenze che esprimono gli Enti pubblici da un lato ed i soggetti imprenditoriali e professionali del territorio dall'altro. Il lavoro avviato dalla Provincia di Ravenna unitamente alla CCIAA, ai Comuni e Unioni dei Comuni ed agli altri soggetti istituzionali ed associativi del territorio negli ultimi mesi è un primo fatto positivo che deve essere tradotto in un approccio strutturato e duraturo.

Si concorda sulla creazione di una *task force* pubblica a livello provinciale con le migliori competenze amministrative, presieduta dall'Amministrazione Provinciale e dalla CCIAA che, d'intesa con i Comuni e le Unioni dei Comuni, elabori un Piano Triennale di miglioramento e snellimento, condiviso con le Associazioni imprenditoriali e gli Ordini professionali e che si impegni alla sua attuazione e ad informare sugli stati di avanzamento, ogni 6 mesi, un tavolo tecnico di associazioni imprenditoriali ed ordini professionali, anche al fine di recepire osservazioni e proposte utili per la finalità condivisa.

Gli interventi prioritari da effettuare riguardano SUAP, SUE, RUE.

La Provincia eserciterà una costante azione di coordinamento verso i Comuni ed Enti amministrativi terzi per indurre lo snellimento e l'omogeneizzazione di procedure e strumenti, la riorganizzazione interna degli uffici, l'accorpamento di funzioni e servizi nonché l'unione di Enti e Comuni nell'ottica della maggiore efficienza e della qualità dei servizi.

Attivare rapidamente Appalti Pubblici ed Investimenti privati

Va accelerata la realizzazione di tutte le opere pubbliche previste nei Piani triennali degli investimenti e nei Bilanci annuali (che sono raccolti

nell'apposito sito istituzionale) per le quali sono già individuate e stanziare le risorse, anche ricercando forme di partecipazione di capitali privati.

Vanno accelerate tutte le autorizzazioni agli investimenti proposti dalle imprese per favorire lo sviluppo.

Attrazione di nuovi investimenti

Per favorire nuovi insediamenti capaci di sviluppi potenziali significativi, ci si impegna a studiare forme di agevolazione sulle aree produttive pubbliche e private.

Le azioni di marketing territoriale vanno potenziate tramite attori locali in sinergia con la Regione Emilia Romagna ed Invitalia, l'agenzia governativa specializzata nell'attrazione degli investimenti esteri, evitando inutili duplicazioni. Anche la predisposizione degli strumenti di programmazione urbanistica non dovrà, nel rispetto della sostenibilità, essere in contrasto con la volontà espressa di favorire l'attrazione di nuovi investimenti.

Analogamente si lavorerà per favorire e accelerare le procedure per i nuovi qualificanti investimenti preannunciati dall'ENI e da altri gruppi per la qualificazione e l'innovazione del distretto chimico ravennate.

Sostegno alle PMI

Gli Enti Locali si impegnano a rafforzare le politiche a sostegno delle PMI assicurando l'applicazione dello Small Business Act definito in sede europea.

Politiche del credito

Va data continuità al sostegno pubblico al sistema dei Confidi e Cooperative di garanzia incentivando al contempo opportunità e fattibilità di accorpamenti.

Si condivide altresì di proporre agli Istituti di Credito di dare continuità all'Accordo sul credito anche per i prossimi anni con i necessari aggiornamenti, e di promuovere un programma straordinario per il credito, attraverso una strategia condivisa , individuando forme nuove di collaborazione tra istituzioni, banche e imprese con la finalità di favorire gli investimenti

prioritari per il territorio, lo sviluppo delle imprese esistenti e l'avvio di nuove realtà imprenditoriali. Possibili aree di lavoro dovranno essere:

- Internazionalizzazione.
- Processi di capitalizzazione aziendale e crescita dimensionale.
- Investimenti in innovazione, ricerca, efficienza energetica, sicurezza, tutela ambientale.
- Investimenti per le risorse umane.
- Costituzione di reti d'impresa.
- Investimenti infrastrutturali e produttivi.
- Accordi di cessione crediti vantati dalle imprese verso gli Enti locali.

A tal fine si propongono incontri periodici con le banche che operano nel territorio per studiare in termini selettivi interventi concreti di comune interesse.

Politiche tariffarie e Fiscalità Locale

Gli Enti Locali sono impegnati ad una gestione oculata e trasparente delle tariffe pubbliche e della fiscalità locale anche in relazione alla particolare fase economica e sociale che si sta attraversando.

Nella logica di garantire la massima trasparenza nella suddetta gestione e sulle conseguenze da essa prodotta sulle tariffe sui servizi di interesse collettivo, si conviene la definizione di percorsi concertativi con le parti sociali finalizzati anche a superare le difficoltà di confronto nelle attuali sedi pubbliche deputate, nell'obiettivo di rendere compatibile il ruolo di rappresentanza di interessi diversi.

Si ritiene che una graduale unificazione territoriale dei servizi erogati possa garantire migliori servizi a minori costi.

Per le decisioni di Fiscalità Locale, le Pubbliche Amministrazioni, nelle loro determinazioni, dovranno seguire le metodologie di confronto concertativo con le parti sociali e considerare con grande attenzione gli impatti economici e sociali che tali decisioni determineranno sul sistema territoriale locale, specificando preliminarmente nelle sedi concertative stesse come queste nuove risorse potranno essere destinate ad azioni di sviluppo del territorio.

2. La Centralità del Lavoro

Nel contesto attuale si ritiene particolarmente strategico l'investimento qualitativo sulle risorse umane presenti nel territorio.

La base delle nuove prospettive di sviluppo deve essere determinato da un rafforzamento del livello di istruzione e di conoscenze delle persone che accompagni tutto l'arco della vita.

Per questo gli Enti Locali e le Organizzazioni economiche e sociali proseguiranno nell'impegno per la valorizzazione della Scuola, dell'Università e del sistema della formazione, compresa quella continua, garantendo un costante livello di condivisione delle scelte adottate, a partire dal programma delle politiche formative e del lavoro 2011/2013, di recente approvazione.

Riscrivere il patto tra le generazioni

Il Patto provinciale ha come obiettivo il superamento della frattura tra le generazioni, che negli ultimi anni è diventata più profonda, soprattutto se si considera la possibilità di accesso al mondo del lavoro.

Si intende sanare questa frattura, ristabilendo un 'legame', una solidarietà fra le generazioni e, quindi, favorire un aumento dell'occupazione giovanile e la creazione di 'spazi' di crescita, nelle imprese, nelle politiche educative, nella società, nel mondo delle professioni, nelle istituzioni e nella cultura, attraverso le seguenti azioni:

-L'investimento sul sapere, sulla conoscenza, sulla cultura, rafforzando in primo luogo i nostri sistemi scolastici e formativi;

-Appropriazione delle tecnologie.

-Rafforzamento delle opportunità di lavoro qualificato.

I giovani debbono essere il motore dello sviluppo dell'economia della conoscenza: in questa direzione, va colmato il gap che esiste con gli altri territori europei in termini di giovani laureati e di abbandoni scolastici.

L'investimento sul percorso scolastico si propone di sostenere la cultura tecnica e i percorsi professionalizzanti, di migliorare le capacità e competenze dei giovani costruendone una competenza che permetta di ridurre i tempi di transizione da scuola a lavoro.

Sostegno all'occupazione

Istituzioni e parti sociali si sono poste il problema di come sostenere l'occupazione e si conviene con le valutazioni del Patto regionale sull'importanza della riforma del mercato del lavoro al fine di garantire attraverso soggetti specializzati e privati accreditati un accesso trasparente alle occasioni di lavoro e per ridurre la frammentarietà e gli squilibri esistenti, così come sulla necessità di una riforma degli ammortizzatori sociali, nella direzione di un sistema più universalistico e inclusivo.

La qualità dell'occupazione e le sue prospettive sono elemento centrale per dare dignità al lavoro e da questo punto di vista la Regione Emilia-Romagna ha compiuto un passo importante che come territorio provinciale condividiamo e che vogliamo sostenere: per l'anno 2012 prevede di attivare una misura di agevolazione finanziaria alle imprese che assumeranno con contratto a tempo indeterminato i giovani, compresa l'assunzione a tempo indeterminato degli apprendisti, nel limite dei fondi previsti per il lavoro giovanile. Tutte le forme di incentivo terranno conto della differenza di genere per sostenere l'occupazione femminile.

Occupazione giovanile

Le parti convergono sulla necessità dell'avvio di percorsi specifici che favoriscano l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, con la prospettiva di stabilizzazione progressiva dei rapporti di lavoro stessi. Tale obiettivo si deve concretizzare abbinando i contenuti del Patto regionale in materia di incentivi all'occupazione, con la corretta e condivisa applicazione delle norme della nuova disciplina dell'apprendistato, unitamente a specifiche azioni formative.

Poiché lo stato di disoccupazione o della inattività nella transizione scuola lavoro genera effetti negativi, riducendo e disincentivando la ricerca di occupazione e di reddito, le politiche locali devono essere in grado, a partire dai Piani di Zona e dagli interventi delle e nelle scuole, di promuovere azioni di contrasto all'abbandono scolastico sostenendo il raggiungimento di un adeguato livello di istruzione e qualificazione professionale.

Lavoratori espulsi dai processi produttivi

Il Patto provinciale intende fornire risposte efficaci per le persone in cerca di lavoro, siano esse disoccupate, in mobilità o coinvolte in situazioni di crisi. Anche in questo caso lo strumento primario potrà essere una formazione professionale specifica, in relazione alle reali possibilità di inserimento occupazionale.

A livello territoriale si intende contribuire, ricercando risorse disponibili aggiuntive a quelle previste dal Patto Regionale, all'inserimento e alla stabilizzazione nel mondo del lavoro, con forme incentivanti in termini economici, formativi, etc., favorendo al contempo lo sviluppo delle imprese e l'allargamento della base produttiva, condizione per creare stabilmente nuova e buona occupazione.

L'occupazione femminile

L'incremento dell'occupazione femminile è direttamente collegato alla crescita economica, sociale e culturale del territorio. Esso rappresenta un tema strategico a cui va data risposta anche attraverso una nuova organizzazione del welfare e della società, che favorisca la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, non caricando sulla donna il peso del lavoro di cura.

Le parti si impegnano in tal senso a favorire le azioni previste dalla legge 53/2000, allo scopo di armonizzare le politiche di conciliazione nei contesti lavorativi, al fine di evitare anche discriminazioni negli accessi all'occupazione e nello sviluppo delle carriere .

La piena valorizzazione della professionalità delle donne non deve essere perseguita solo come esigenza di 'parità', perché è centrale per le strategie di ripresa e di sviluppo economico.

Lavoro per le categorie svantaggiate

Occorre incrementare le opportunità lavorative per le categorie svantaggiate. Il nostro territorio da questo punto di vista è virtuoso, gli obblighi di legge sono generalmente rispettati, ma questo non è più

sufficiente. Crescono le tipologie di persone svantaggiate: se fino a qualche anno fa si trattava, per lo più, di persone con disabilità o pregressi problemi di dipendenza o di giustizia, oggi emergono altre categorie deboli quali i disoccupati di lungo periodo o in età avanzata.

Si deve mettere a punto un piano complessivo per facilitare l'accesso al mercato del lavoro di soggetti in condizione di fragilità, che coinvolga tutte le componenti pubbliche, economiche, sociali.

Tra le azioni da sviluppare prioritariamente si individuano:

- il consolidamento del servizio SIIL per le persone disabili, potenziando il lavoro in rete con i servizi sociosanitari e lo sviluppo di azioni analoghe specificamente rivolte alle persone in situazione di svantaggio sociale;
- il sostegno alle cooperative sociali di inserimento lavorativo, che hanno proprio la *mission* di dare una risposta sociale e lavorativa ai soggetti deboli; le cooperative sociali di tipo B vanno valorizzate come strumento delle politiche attive del lavoro attraverso partnership strutturate, non solo con la Pubblica amministrazione, ma anche con il sistema imprenditoriale. Alle aziende del nostro territorio va chiesto di mettere alla prova la capacità delle cooperative di tipo B di essere partner efficienti per lo svolgimento di alcune particolari attività, agli enti locali di incrementare gli affidamenti diretti di servizi e forniture alle stesse cooperative sociali di tipo B, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, rotazione e, quando possibile, di attribuire, negli appalti sopra soglia, un punteggio a titolo di clausola sociale per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, avendo comunque cura di non determinare effetti distorsivi sul mercato.

Le relazioni industriali

Il rinnovato modello di sviluppo alla base del 'Patto' punta sullo sviluppo della contrattazione fra le parti sociali, che rafforzi la coesione e favorisca soluzioni condivise su temi strategici quali l'efficienza energetica, l'uso e il recupero dei materiali, la ricerca, l'innovazione tecnologica, il coinvolgimento dei lavoratori nella definizione e nell'attuazione dei piani di

sviluppo e nei risultati delle imprese. Questo risultato si ottiene solo con relazioni industriali moderne, che si adeguino al quadro della competizione internazionale e quindi giochino un ruolo decisivo nei processi di crescita e di mutamento. Come sottolinea il Patto regionale, 'servono regole riconosciute e condivise in materia di rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, indispensabili sia per lo sviluppo della democrazia sindacale e la partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche che per la esigibilità degli accordi e il buon governo delle imprese'. Tali principi sono bene interpretati nell'accordo firmato da Confindustria e Sindacati del 28 giugno 2011, siglato il 21 settembre. Corrette ed avanzate relazioni sindacali sono parte integrante delle politiche di responsabilità sociale dell'impresa e sono la premessa per una maggiore partecipazione dei lavoratori alle scelte per uno sviluppo fondato sul sapere, la green economy e la valorizzazione del made in Italy.

Incentivare l'autoimprenditorialità

Si propone di studiare interventi formativi e finanziari mirati, anche con il concorso degli Istituti di Credito, finalizzati ad agevolare l'avvio di attività autonome o di impresa da parte di giovani o di lavoratori, provenienti da aziende coinvolte da situazioni di crisi o di chiusura dell'attività, che presentino progetti credibili e certificati.

Per queste azioni, i tecnopoli, i centri di trasferimento tecnologico ed incubatori di impresa presenti sul territorio, nonché i centri di formazione professionale possono fornire un concreto supporto.

Le Istituzioni e le Associazioni di imprese studieranno nel corso del 2012 proposte concrete di realizzazione dell'iniziativa e relativo supporto coinvolgendo gli Istituti di credito.

Contrattazione e mercato del lavoro

Il valore del lavoro, fondato sul sapere e sulle risorse del territorio, costituisce il patrimonio che conferisce competitività all'impresa, capace di misurarsi con le sfide del mercato moderno.

Uno strumento importante è, fermo restando il ruolo del contratto collettivo

nazionale di lavoro, lo sviluppo e la diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello.

Per questo la politica economica ad ogni livello istituzionale e la stessa contrattazione tra le forze sociali devono puntare in primo luogo alla piena occupazione e alla qualità del lavoro.

La nuova fase della contrattazione dovrà quindi sviluppare azioni forti ed efficaci per arrivare a una crescita dell'occupazione e a un miglioramento della sua qualità per rispondere sia alle esigenze delle imprese che a quelle dei cittadini lavoratori.

Per favorire quanto sopra, le istituzioni e le parti convengono di avviare ogni azione positiva necessaria ad impedire la concorrenza sleale tra le imprese e garantire la competitività delle imprese socialmente responsabili. In tale ottica si ritiene fondamentale il rispetto dei contratti nazionali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale.

3. Internazionalizzazione ed Innovazione

Internazionalizzazione: focalizzare promozione ed efficacia degli interventi

I firmatari del presente Patto concordano che la CCIAA, attraverso Eurosportello, si impegni a:

- creare una solida e stabile rete di contatti con enti e strutture dedicate all'internazionalizzazione: SImest, Sace, ex-ICE, Ambasciate, Ministero degli Esteri nonché associazioni imprenditoriali dei Paesi che interessano ai nostri imprenditori;
- concentrare le azioni di promozione e le conseguenti risorse economiche ogni anno su 2 o 3 Paesi - nelle aree Bric, Mediterraneo, Europa-, operando in un'ottica di programmazione integrata con livelli territoriali più ampi e accompagnandovi le imprese, anche in forma aggregata, che hanno maggiori potenzialità per dimensioni o capacità finanziarie e organizzative, di accesso e di insediamento;
- promuovere ed incentivare i progetti di internazionalizzazione delle imprese, private e cooperative a partire da quelle più organizzate e strutturate;
- promuovere ed incentivare la formazione su cultura e competenze a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese;
- misurare l'efficacia degli interventi al fine di riorientare le scelte, se necessario.

Innovazione: Tecnopolo della provincia di Ravenna e Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna

L'avvio del Tecnopolo della provincia di Ravenna va considerato da tutti una opportunità concreta per la crescita complessiva dell'economia e della società della conoscenza, rappresenta - in stretta sinergia con enti, strutture ed esperienze già presenti - l'effettivo inserimento di questo territorio nella Rete dell'Alta Tecnologia regionale ed avvia un nuovo strumento per l'innovazione con una possibilità di ricaduta positiva (da monitorare costantemente) sull'intero tessuto economico.

La "governance" si dovrà basare sul periodico coinvolgimento del Tavolo dell'economia e dei suoi gruppi di lavoro allargati ai Centri di ricerca e per il trasferimento tecnologico, individuando al contempo il Consorzio Centuria, Agenzia per l'Innovazione della Romagna (che opera per il trasferimento tecnologico alle imprese ed alla promozione dell'innovazione in Romagna) quale strumento territoriale per il coordinamento e la valorizzazione delle iniziative di ricerca dei tecnopoli , in modo da garantire unitarietà gestionale e favorire la trasmissione e il trasferimento dei risultati delle ricerche, sviluppate dagli Enti di Ricerca preposti, alle imprese per favorire l'innovazione di processi e prodotti (a partire da quelle più strutturate e preparate ad affrontare un organico percorso di ricerca industriale ma non tralasciando la necessità di organizzare una più definita domanda di innovazione delle piccole e piccolissime imprese).

Circa gli indirizzi dell'attività di ricerca, oltre a confermare quelli già attivati (Energia, Nautica, Restauro e Nuovi Materiali), si concorda con quanto indicato nel recente accordo DUP sulla verifica di fattibilità con la Regione per lo sviluppo di un' attività di ricerca nel settore delle tecnologie e delle nuove metodologie per la salute e il benessere, in stretta collaborazione con il centro di ricerche realizzato nell'area della Bassa Romagna da imprese private, dall'Università di Bologna e da alcune istituzioni e fondazioni bancarie, dedicato al tema delle scienze della vita. Il contesto è fertile per lo sviluppo di tecnologie, di unità funzionali, di dispositivi medici, centri di ricerca e aziende con forte propensione all'innovazione.

Relativamente alla ricerca nel settore agroalimentare, si propone l'inserimento del Polo Vitivinicolo di Tebano nella rete dei Tecnopoli attraverso un collegamento diretto con il Tecnopolo Alimentare assegnato a Forlì-Cesena, coinvolgendo le Amministrazioni cointeressate e l'Università per le decisioni necessarie.

Reti di imprese

Si concorda sulla necessità di incentivare e promuovere sinergie di Rete tra le PMI, e tra queste e le aziende più strutturate (dimensionalmente, finanziariamente e organizzativamente), specialmente per affrontare in

modo integrato i mercati internazionali, l'innovazione e l'accesso al credito. Alcuni istituti nazionali hanno avviato sistemi di rating delle reti sul presupposto che la rete sia più efficiente ed efficace delle imprese aderenti: si concorda di promuovere tale sistema anche nei confronti delle banche locali.

4. Porto e Sistema Logistico

Ferma restando la condivisione della programmazione provinciale riguardo il rafforzamento del sistema delle infrastrutture e dei trasporti del territorio, si concorda di concentrare in questa fase gli interventi su alcune priorità fondamentali:

- Approfondire i fondali ed adeguare le banchine così come previsto dal Piano Regolatore Portuale approvato dall’Autorità Portuale e dal piano annuale e triennale delle opere, impiegando tutte le risorse locali disponibili e richiedendo al Governo nazionale di mantenere gli impegni più volte sottoscritti.
- L’azione dell’Autorità Portuale di Ravenna deve trovare nell’insieme delle Istituzioni locali un riferimento determinato, per affrontare – nel rispetto delle norme e delle competenze di ciascuno– i complessi problemi autorizzativi, soprattutto quelli riguardanti la allocazione dei materiali di escavo.
- Realizzare con il fondamentale intervento di operatori privati, il nuovo Terminal container.
- Garantire gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per assicurare sicurezza e piena funzionalità alla viabilità in area portuale ed alla connessione tra porto e viabilità nazionale.
- Valorizzare lo sviluppo strategico del Porto nella rete logistica regionale. Alla Regione si chiede in particolare di concorrere ai possibili processi di potenziamento della logistica intermodale, avvalendosi anche delle proprie partecipazioni in società a ciò vocate (FER).
- Chiedere alla Regione di proseguire e rafforzare l’impegno a livello nazionale ed europeo per assicurare il riconoscimento definitivo del Corridoio Adriatico-Baltico e del porto di Ravenna nelle nuove reti TEN-T.
- Realizzare la stazione marittima nel Terminal passeggeri anche per favorire lo sviluppo dell’attività di home port e la terza banchina per l’attracco delle navi crociera.

- Tenere aperto, unitamente alla Regione Emilia-Romagna, l'impegno per la realizzazione della "Cittadella della Nautica e dell'Innovazione", cogliendo le nuove opportunità che si possono aprire con il protocollo d'intesa fra l' Autorità Portuale e Invitalia e coinvolgendo il Governo Nazionale, che ha cominciato ad attivare i primi fondi per la realizzazione delle bonifiche e la riconversione dei siti contaminati, e per la graduale realizzazione del grande e strategico progetto della Darsena di Città a Ravenna.
- Migliorare i servizi erogati dagli Enti Pubblici che interagiscono sulle operazioni portuali.
- Promuovere lo sviluppo della rete logistica - interporto di Ravenna, centro merci di Lugo, scalo merci di Faenza – secondo le necessità di imprese e territorio.

Enti Locali e Organizzazioni Economiche e Sociali concordano sulla necessità di un particolare impegno dell'intera Romagna e della Regione per migliorare i collegamenti ferroviari con Bologna, snodo fondamentale dell'Alta Velocità e per realizzare gradualmente il Sistema Rapido Costiero, scelta essenziale per il turismo romagnolo e per una mobilità sostenibile ed efficiente.

5. Sviluppo della Green Economy, Valorizzazione, Competitività ed Identità del Territorio

Green Economy, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali

La graduale riqualificazione ambientale dell'economia è una necessità mondiale per coniugare insieme sviluppo e salvaguardia degli equilibri ambientali del pianeta.

Per questo il raggiungimento degli obiettivi europei del 20/20/20 deve vedere impegnata la comunità italiana e tutte le aree territoriali.

Ciò vale ancora di più nella nostra provincia dove forte è la sensibilità ambientale di cittadini, lavoratori e imprese e dove in questi anni lo sviluppo delle rinnovabili è stato consistente.

Il salto che tutti insieme dobbiamo cercare di fare in Italia e nella nostra provincia, è di non essere solo utilizzatori e ottimi installatori di tecnologie ma di divenire produttori di sistemi avanzati e di tecnologie innovative in grado di affermarsi qui e sui mercati internazionali.

Occorre dunque lavorare su due direttrici:

A) la salvaguardia dell'ambiente;

B) lo sviluppo di nuove tecnologie e l'attrazione di nuove aziende green.

La tutela ambientale interessa tutti i settori, da quello dell'energia alla chimica a quello delle costruzioni, che può rilanciarsi solo riqualificando il patrimonio edilizio esistente e proponendo nuove strutture ad altissimo rendimento energetico come richiesto dalle nuove leggi europee, nazionali e regionali. Il settore manifatturiero e quello dei trasporti sono fortemente interessati all'utilizzo di prodotti green, mentre il settore agricolo può offrire straordinari prodotti (per energia e bio-materiali) per una economia verde e sostenibile.

Al Governo nazionale e alla stessa Regione Emilia Romagna si chiede di proseguire le politiche a sostegno del risparmio , delle energie rinnovabili e in generale della green economy.

In tale contesto, si avanza la proposta che non vengano conteggiati nel patto di stabilità gli investimenti degli Enti Locali per il risparmio energetico

e le energie rinnovabili che costituiscono un credito e non un debito per il futuro.

Gli Enti pubblici si impegnano a redigere il progetto "Piano Clima", che dovrà attuare politiche di contenimento delle emissioni. Fondamentale sarà il coinvolgimento di tutti gli stakeholders presenti sul territorio per un contributo alla sua realizzazione.

In tale quadro si opererà per :

- favorire l'abbattimento di Co2 anche attraverso la mobilità sostenibile pubblica e privata. Ad esempio, si lavorerà a partire dal 2012 per definire un piano di installazione di colonnine per la ricarica delle batterie dei veicoli elettrici, anche connesso alla realizzazione di moderni parcheggi scambiatori, coinvolgendo produttori di Energia elettrica. Nel contempo si proseguirà nell'impegno per migliorare la rete dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani. Per i trasporti pubblici si ritiene essenziale definire una intesa tra i diversi livelli istituzionali che consenta di salvaguardare e qualificare gli assi portanti del trasporto pubblico urbano ed extraurbano;
- promuovere il risparmio e l'efficienza energetica negli edifici pubblici e privati anche approfondendo la possibilità di istituire a livello provinciale strumenti idonei e qualificati per supportare il cambiamento in campo energetico;
- accelerare la definizione e la graduale realizzazione di un organico progetto "Green Port" per la diffusione delle energie rinnovabili in area portuale e di forme di mobilità innovative e sostenibili, ricercando anche finanziamenti europei, nazionali e regionali;
- realizzare entro il 2014 le Apea prioritarie finanziate con il POR FESR 2007-2013;
- rafforzare le politiche volte al recupero e al riciclaggio dei rifiuti, al risparmio e all'uso razionale dell'acqua, attuando quanto previsto negli specifici Piani Provinciali;

- concordare tra tutti gli Enti competenti una strategia organica di messa in sicurezza del territorio (dai rischi idrogeologici alla subsidenza, all'erosione costiera);
- proseguire gli investimenti per la tutela ambientale e la valorizzazione del turismo sostenibile nelle zone di pregio naturalistico;
- dare priorità alla tematica della green economy nella definizione di progetti da presentare sui Bandi europei ;
- favorire la partecipazione ai bandi "smart city" della UE. Su tali bandi, soggetti pubblici e privati in stretta sinergia elaborano azioni che mettano le città in grado di produrre alta tecnologia, ridurre i consumi energetici degli edifici, promuovere trasporti puliti e migliorare la qualità della vita abbattendo le emissioni di anidride carbonica;
- mantenere alta l'attenzione dei cittadini nei confronti delle tematiche della sostenibilità, promuovendo, anche attraverso i propri Centri di Educazione Ambientale, una costante azione di formazione, informazione ed educazione per garantire modelli di sviluppo più sostenibili, , anche al fine di sviluppare la nascita di nuove esigenze a cui le imprese, innovando, possano dare risposta.
- sostenere l'attività del Tecnopolo in particolare del settore energia, e quella dei nostri corsi universitari e del costituendo ITS per fornire ai giovani un'alta specializzazione nel campo delle nuove energie e della green economy.

Si concorda sulla necessità di costituire un forum tra imprese "green", tecnopolo, centri di trasferimento tecnologico ed istituzioni per favorire la diffusione di tecnologie green, la creazione di reti tra imprese, la diffusione di abitudini comportamentali virtuose.

In particolare si opererà per :

- proseguire ed estendere le positive esperienze delle certificazioni, dei protocolli e degli accordi volontari in campo ambientale sulla base delle positive esperienze del distretto chimico ed energetico di Ravenna;

- diffondere le pratiche di auditing energetico ed ambientale nelle imprese per favorire investimenti in efficienza energetica, contenimento dei consumi idrici e della produzione di rifiuti;
- favorire, anche coinvolgendo gli istituti di credito, la possibilità di promuovere il risparmio e l'efficienza energetica, estendere l'utilizzo delle energie rinnovabili, favorire le nuove produzioni di cleaner technology.

Lo sviluppo della Green Economy è dunque essenziale sia per l'economia che per la sostenibilità ambientale dello sviluppo. Su questo aspetto tutti i firmatari del presente Patto intendono sviluppare un impegno convergente, intenso e poliennale.

Per creare una economia "green" servono azioni positive che diano alle aziende lo stimolo giusto ad investire ed al territorio un'ulteriore chance di attrattività.

A tale scopo ci si impegna a lavorare per l'attrazione di aziende riconosciute come green o comunque eco-compatibili per qualità dei processi e dei prodotti e per certificazioni ambientali.

Si concorda di sviluppare nei prossimi mesi iniziative pubblico-private che progressivamente qualifichino come *green* sia le attività economiche esistenti che le abitudini virtuose di imprese, cittadini, pubblica amministrazione.

Banda larga e Digital divide

La diffusione della banda larga ed il superamento del *digital divide* sono indispensabili e precisi obiettivi da perseguire per lo sviluppo economico, sociale e culturale.

Va compiuto uno sforzo sinergico, con la collaborazione di Lepida, società di supporto della Regione Emilia Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione delle infrastrutture di telecomunicazione e sviluppando un'azione di concertazione nel territorio che consenta di coinvolgere importanti operatori di telecomunicazione disposti ad investire per diffondere la banda larga nelle

aree disagiate e nelle aree a forte esigenza di elevati standard del servizio per le attività economiche.

Si concorda inoltre sull'opportunità di estendere la partecipazione al gruppo di lavoro già costituito tra Provincia e Comuni sulla diffusione della banda larga e il superamento del digital divide ai rappresentanti delle categorie economiche e di mantenerlo operativo per tutta la fase attuativa del Patto.

Turismo

Il turismo rappresenta una componente fondamentale dell'economia provinciale poiché, per rilevanza e diffusione e per l'intreccio con settori chiave come il commercio, l'artigianato, la cultura, i prodotti dell'enogastronomia, può trainare anche altri settori.

Prioritario è:

- sviluppare la strategia del turismo integrato, incentrato sulle sinergie fra i diversi prodotti e le diverse vocazioni locali, in primo luogo il turismo culturale e balneare, attraverso progetti innovativi di collaborazione fra pubblico e privato e attraverso uno specifico contributo del nostro territorio e di tutta l'area romagnola alla prossima conferenza Regionale sul turismo, prevista nella primavera 2012;
- creare intorno al prodotto "terminal crociere" una rete di opportunità turistiche incentrate su Ravenna città d'arte e sulle eccellenze storico-artistiche, ambientali, enogastronomiche e artigianali della collina faentina e della Bassa Romagna;
- creare intorno alla candidatura di "Ravenna Capitale europea della cultura" un'offerta organica in grado di proporre non solo la città capoluogo ma l'intero territorio provinciale e capace di fare della cultura e del turismo una grande occasione di crescita economica e di sviluppo di attività di lavoro e di impresa qualificate e diversificate specie per i giovani;
- favorire l'innovazione dell'offerta balneare verificando con la Regione un aggiornamento degli incentivi alla riqualificazione delle strutture e dei servizi, al fine di sostenere gli investimenti delle categorie e

imprese maggiormente impegnate sul versante promozionale in Italia e all'estero;

- intervenire con progetti mirati e realistici sulla questione collegamenti, attivando tempestivamente, anche con la collaborazione di operatori privati del settore del trasporto e del turismo, le soluzioni necessarie per favorire la rapida accessibilità alle destinazioni, sia dagli aeroporti di riferimento (in particolare Bologna) sia via treno sia per mezzo di bus cadenzati;
- impegnarsi per realizzare nei tempi più celeri gli interventi di qualificazione dell' offerta turistica provinciale previsti dall' accordo DUP e cofinanziati dall'Asse 4 del POR e dai FAS, a partire dagli interventi più significativi quali il nuovo Museo Archeologico di Classe e il Palazzo delle arti e delle esposizioni di Faenza;
- promuovere l'utilizzo delle tecnologie innovative per la valorizzazione e la promozione del nostro turismo (siti web 2.0 per le istituzioni pubbliche e gli operatori privati, sviluppo dei codici QR e della "realtà aumentata" per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei principali percorsi turistici, diffusione dei sistemi di Wi Fi per l'uso gratuito delle connessioni internet nei luoghi fondamentali per lo sviluppo turistico ecc.).

Agroalimentare: settore strategico dell'economia

L'agricoltura, a livello nazionale e locale, necessita di forti momenti di discontinuità. Servono politiche incisive e condivise con le parti sociali che affrontino i problemi strutturali e recuperino competitività per il settore valorizzandone le forti potenzialità.

Per continuare ad assicurare ai consumatori produzioni agroalimentari "sicure" e di "qualità" a "prezzi equi", l'agricoltura abbisogna di:

- Una riforma della PAC (attualmente in discussione) che premi le azioni, che sia rivolta agli agricoltori veri, che non mortifichi la produttività (un greening sostenibile), che si preoccupi di incentivare concretamente l'insediamento dei giovani. In altri termini, la PAC deve porre al centro le imprese agricole e agroalimentari private e cooperative, deve

premiare l'economia reale, promuovere la ricerca, l'innovazione, il governo ambientale del territorio, il ricambio generazionale e deve incentivare la produzione alimentare, anche facendo leva sul valore aggiunto dei territori.

- Una profonda azione di efficientamento e riequilibrio delle principali filiere agroalimentari, a partire da quella ortofrutticola, che da anni sta facendo soffrire le imprese agricole costringendole a produrre sotto costo. E' una necessità urgente per l'intera Romagna, pena l'indebolimento e la scomparsa di un intero comparto.
- Una revisione straordinaria degli strumenti, al fine di mettere a disposizione delle imprese agricole e delle proprie strutture organizzate: programmazione "di sistema", più trasparenza, previsioni di produzione affidabili, strumenti per il controllo dei rischi, validi accordi interprofessionali, più integrazione commerciale, più specializzazione, più innovazione di prodotto, più ricerca.
- Puntare con forza, convinzione e costanza su azioni capaci di assicurare rapidi riassetti organizzativi, a partire dal livello minimo di "area vasta romagnola" (attualmente in fase sperimentale tra le Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini), per assicurare nuova fiducia agli operatori del settore e più efficienti comportamenti alle strutture che operano all'interno delle filiere.

In questo quadro la Provincia di Ravenna e la CCIAA si impegnano a costituire un gruppo di lavoro o tavolo sul settore agroalimentare di cui facciano parte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del settore al fine di definire le politiche concertative e le strategie su questo fondamentale settore per il nostro territorio

Commercio: sostenere la valorizzazione e l'equilibrio commerciale

Le istituzioni economiche e sociali concordano sull'esigenza di assicurare uno sviluppo equilibrato della rete commerciale che salvaguardi la presenza qualificante delle PMI e valorizzi i percorsi commerciali nei centri storici e nei centri commerciali naturali.

Per questo, prendendo atto e cogliendo lo spirito delle richieste da parte delle Associazioni di categoria, si concorda sulla necessità di un costante monitoraggio degli effetti dell'attuazione del nuovo piano provinciale del commercio perseguendo, nella attuale fase di contrazione dei consumi e di difficoltà delle imprese del settore, una attuazione graduale e sostenibile del Piano che consenta di allungarne il periodo di validità di almeno due anni privilegiando in primo luogo le misure per la qualificazione e la tenuta della PMI che svolge un ruolo essenziale per il territorio.

Per questo le istituzioni pubbliche si impegnano a elaborare, d'intesa con le associazioni del settore, progetti per la valorizzazione delle attività commerciali, di artigianato artistico e di servizio e turistiche per valorizzare i centri storici e il ruolo e le potenzialità delle piccole e medie imprese del settore difendendo, in condizioni economiche difficili, il ruolo delle PMI nell'equilibrio della rete distributiva.

Contemporaneamente vanno riviste le normative legislative e di pianificazione a tutti i livelli istituzionali finalizzate a garantire l'equilibrio effettivo della rete commerciale e la sostenibilità ambientale e territoriale della struttura commerciale.

In tale quadro si condivide la richiesta della Regione Emilia Romagna di avviare un confronto urgente con il Governo per concordare modalità che garantiscano la possibilità di intervento per le Regioni in materia di orari e giornate di apertura degli esercizi commerciali, nel rispetto del principio generale della libera concorrenza, ma tenendo anche conto degli equilibri territoriali, delle categorie, dei sindacati e delle esigenze di assicurare un servizio qualificato per i consumatori.

Le istituzioni locali si impegnano a richiedere immediatamente, inviando una lettera ufficiale, alla Regione l'avvio di un confronto urgente con i territori e le forze economiche e sociali interessate per un aggiornamento degli

strumenti legislativi e finanziari finalizzato a un più efficace sostegno agli investimenti finanziari pubblici e privati per sostenere la tenuta e la qualificazione dei centri storici e dei centri commerciali naturali (con progetti concreti di valorizzazione), per garantire il servizio commerciale nei paesi e nelle realtà decentrate e per aggiornare le normative regionali al fine di assicurare una maggiore sostenibilità urbanistica, ambientale ed economico sociale dei Piani Commerciali. In tale contesto di confronto regionale si dichiara sin d'ora come Provincia di Ravenna l'impegno ad adeguare gli strumenti urbanistici in materia commerciale a quanto si concorderà in sede regionale.

Per monitorare e concretizzare tali scelte (sulle quali le due associazioni provinciali del commercio, nel ribadire la loro contrarietà al piano territoriale di coordinamento provinciale e pur non sottoscrivendo il patto stesso, prendono comunque atto del metodo positivo espresso) ci si è impegnati come Istituzioni a proseguire e approfondire, con scadenze definite, il confronto sugli strumenti urbanistici citati nell'ambito del gruppo di lavoro del commercio con le organizzazioni del settore ".

6. Legalità, lotta all' abusivismo e al lavoro nero, impegno comune per la dignità e la sicurezza sul lavoro

La legalità è la prima garanzia per avere un'economia sana, senza distorsioni.

Per questo ci si impegna, nel breve periodo, a realizzare un tavolo sulla legalità, con la presenza delle associazioni professionali e coordinato a livello istituzionale, nonché a rafforzare, da parte di tutti i soggetti interessati, le azioni preventive e di contrasto all'illegalità, all'abusivismo, all'evasione fiscale e contributiva, al lavoro nero, per il rispetto delle regole e per preservare il territorio da fenomeni di infiltrazione criminosa.

Le Istituzioni pubbliche e l'insieme delle forze economiche e sociali si impegnano più complessivamente a operare per assicurare la qualità e la dignità del lavoro.

Questo significa in primo luogo contrastare con forza e unitariamente le forme di lavoro nero ed irregolare e il caporalato che rappresentano un grave danno non solo per i lavoratori ma per tutta l'economia sana e regolare.

Inoltre concordano di proseguire e rafforzare l'impegno per assicurare la sicurezza sul lavoro e il pieno rispetto delle regole in materia di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro.

A tal fine ci si impegna a collaborare per la rapida attuazione e per l'estensione dei protocolli recentemente sottoscritti in materia (dal protocollo degli appalti al protocollo per la sicurezza del lavoro portuale) .

7. Welfare, salute e benessere

La concezione dello sviluppo non può prescindere dall'accomunare istanze economiche ed istanze sociali: il tema welfare, salute e benessere rappresenta dunque il secondo pilastro su cui comporre il Patto.

Condividiamo l'obiettivo di costruire un welfare moderno e all'altezza delle nuove esigenze dei cittadini,

secondo le direttrici espresse nel documento specifico, che costituisce parte integrante del presente Patto, e che rappresenta un'intesa su un nuovo modello di welfare che sia elemento di coesione sociale e fattore di sviluppo.

Il welfare è ciò che distingue una società civile e avanzata, è lo strumento con cui non solo le Istituzioni ma i cittadini stessi si prendono cura gli uni degli altri. È il primo elemento di sviluppo umano e civile, di coesione e giustizia sociale; ed è anche una grande risorsa economica e di crescita. Il welfare va considerato nella sua dimensione più ampia, come programmazione di una rete di servizi e azioni in funzione della lettura dei bisogni, che raccorda e integra differenti settori delle politiche pubbliche e differenti attori, istituzionali e no, che concorrono all'attuazione di quelle politiche.

Il welfare che vogliamo dovrebbe consentire di produrre una nuova offerta di servizi e nuova occupazione, di sostenere la domanda sociale emergente, di incentivare la formazione e l'accumulazione del capitale sociale e di accompagnare la formazione professionale degli addetti in un quadro di promozione dei diritti della persona; è un 'welfare di comunità', che coinvolge tutti i soggetti disponibili a impegnarsi e investire nei servizi ai cittadini, istituzionalizza confronti e approfondimenti con i soggetti deputati, volti a valorizzare le idee e la partecipazione di tutti gli interlocutori.

Il punto da cui si parte è qualitativamente elevato in ogni campo: la rete dell'offerta di salute accomuna medicina di base, centri termali, servizi di emergenza - urgenza, diagnosi e cura, con punte di eccellenza e attrattività nazionale e internazionale, a cui si affiancano servizi e strutture di recupero riabilitativo, servizi per anziani, cure e prevenzione. Su questo sistema a rete è necessario consolidare l'integrazione delle strutture ospedaliere

pubbliche con quelle private e con i servizi sociosanitari operanti sul territorio.

Ravenna, 17 maggio 2012

Provincia di Ravenna _____

Camera di Commercio di Ravenna _____

Comune di Alfonsine _____

Comune di Bagnacavallo _____

Comune di Bagnara di Romagna _____

Comune di Brisighella _____

Comune di Casola Valsenio _____

Comune di Castelbolognese _____

Comune di Cervia _____

Comune di Conselice _____

Comune di Cotignola _____

Comune di Faenza _____

Comune di Fusignano _____

Comune di Lugo _____

Comune di Massalombarda _____

Comune di Ravenna _____

Comune di Riolo Terme _____

Comune di Russi _____

Comune di S.Agata Sul Santerno _____

Comune di Solarolo _____

Unione dei Comuni della Bassa Romagna _____

Unione della Romagna Faentina _____

- Autorità Portuale _____
- Associazione Industriali _____
- Confapi _____
- CNA _____
- Confartigianato _____
- Lega Provinciale Cooperative _____
- Confcooperative _____
- AGCI _____
- Fed. Provinciale Coltivatori Diretti _____
- Confederazione Italiana Agricoltori _____
- Associazione Agricoltori _____
- CGIL _____
- CISL _____
- UIL _____